

FEDERICO SANTANGELO

MAGNESIA SUL MEANDRO ALLA VIGILIA DELLA PRIMA GUERRA MITRIDATICA.  
NOTA SULLA CRONOLOGIA DI *I.MAGN.* 100B

aus: Epigraphica Anatolica 39 (2006) 133–138

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## MAGNESIA SUL MEANDRO ALLA VIGILIA DELLA PRIMA GUERRA MITRIDATICA. NOTA SULLA CRONOLOGIA DI *I.MAGN.* 100B

*I.Magn.* 100 (= *Syll.*<sup>3</sup> 695 = *LSAM* 33) si compone di due iscrizioni, 100a e 100b, che contengono altrettanti decreti civici relativi al culto di Artemide Leukophryene nel locale santuario della dea e all'organizzazione della festa degli *Eisiteria*. I due testi sono piuttosto simili: 100b, iscritto su un blocco posto originariamente accanto a 100a e rinvenuto nello stesso contesto archeologico (la parete occidentale della Stoa Sud dell'Agorà, detta anche Stoa Boreia, probabilmente perché esposta al vento del nord), ne ribadisce, come vedremo meglio in seguito, alcune disposizioni. Dopo il ritrovamento, le due pietre ebbero destini diversi. 100a fu smarrita, venne poi ritrovata nel 1985 presso la stazione ferroviaria di Ortaklar, ed è oggi di nuovo *in situ*; 100b è invece conservata, sin dai primi del Novecento, al Pergamonmuseum di Berlino. Riguardo all'analisi del contenuto dei due testi vi è poco da aggiungere, in generale, al commento di F. Sokolowski e allo studio di Ph. Gauthier.<sup>1</sup> In questa nota intendo soltanto proporre alcune considerazioni sulla cronologia di 100b, che potranno anche chiarirne, indirettamente, alcuni aspetti contenutistici.

Sin dall'*editio princeps* di O. Kern è apparso evidente che i due documenti hanno datazioni diverse.<sup>2</sup> Il primo viene di solito datato alla fine del III secolo a.C., e il secondo alla fine del II secolo a.C.<sup>3</sup> Sokolowski ipotizzò che l'epiteto *Nikephoros*, riferito alla dea in 100b (l. 39), andasse spiegato con la vittoria di Roma nella guerra contro Aristonico.<sup>4</sup> Altri hanno sottolineato come l'amicizia fra Roma e Magnesia fu resa particolarmente solida dalla comune esperienza nella guerra contro Antioco III, decisa dalla battaglia di Magnesia al Sipilo del 190 a.C., in cui Magnesia sul Meandro sostenne direttamente Roma.<sup>5</sup> Una nuova testimonianza numismatica da Magnesia sul Meandro può ora permettere una datazione più sicura, sensibilmente diversa da quella accolta sinora.

Nel 2003 è apparso sul mercato un didracmo argenteo di Magnesia sul Meandro, databile, con buona probabilità, all'epoca della prima guerra mitridatica.<sup>6</sup> L'editore, P. Kinns, ha cautamente suggerito questa ipotesi sia sulla base di argomenti prettamente numismatici che di considerazioni iconografiche. Il nuovo didracmo è associabile a sette tipi monetali bronzei conati da due distinte coppie di magistrati (Pausanias-Metrodoros ed Eukles-Kratinos) e certamente successivi

---

\* Sono molto grato a Riet van Bremen, Michael Crawford, Jürgen Hammerstaedt, Giuseppe Lentini e, specialmente, a Philip Kinns per i loro consigli e le loro critiche. Richard Ashton ha gentilmente concesso di utilizzare le riproduzioni fotografiche del nuovo didracmo di Magnesia pubblicate in *NC* 2006.

<sup>1</sup> *LSAM*, p. 96–100 (a Sokolowski si deve anche l'edizione di riferimento del testo); C. Pelekidis, ΟΙ ΕΠΙ ΤΩΝ ΙΕΡΩΝ ΠΡΟΣΟΔΩΝ à Magnésie du Méandre, *BCH* 80 (1956), p. 480–482; Ph. Gauthier, *Epigraphica*, *RPh* 64 (1990), p. 61–65. Sulla nuova campagna di scavi a Magnesia, vd. O. Bingöl, Neue Forschungen in Magnesia am Mäander, in E. Schwertheim – E. Winter (eds.), *Neue Forschungen zu Ionien* (Asia Minor Studien 54), Bonn 2005, p. 165–169: sul lato meridionale dell'Agorà, vd. p. 165–166, con tav. 12.1; sul santuario, p. 166–167.

<sup>2</sup> Cf. anche O. Kern, *Magnetische Studien*, *Hermes* 36 (1901), p. 498–499.

<sup>3</sup> Vd. Gauthier, p. 63, n. 7, che data 100b alla prima metà del secondo secolo. Kern, *I.Magn.*, p. 88, propendeva, su basi paleografiche, per una datazione alla seconda metà del secondo secolo; in questo senso ancora S. Dmitriev, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005, p. 128, n. 100.

<sup>4</sup> *LSAM*, p. 96.

<sup>5</sup> Liv. 37. 45.1. Vd. P. Gros, Le dossier vitruvien d'Hermogénès, *MEFRA* 90 (1978), p. 696–697.

<sup>6</sup> Editto e discusso in P. Kinns, A New Didrachm of Magnesia on the Maeander, *NC* 166 (2006), p. 41–47.

al 155–145 a.C.<sup>7</sup> In particolare, i tipi bronzei conati da Pausanias e Metrodoros sono molto simili, per peso e dimensioni, ad una serie di grandi dioboli bronzei di Rodi, che R. Ashton ha persuasivamente collegato all'assedio mitridatico dell'88 a.C.<sup>8</sup> Vi è poi una forte somiglianza, senz'altro non casuale, fra la Nike rappresentata su due dei sette tipi bronzei di Magnesia (l'1 e il 6) e quella rappresentata sul rovescio dei dioboli di Smirne conati fra l'88 e l'85 a.C., che recano sul diritto il ritratto di Mitridate Eupatore. Altri elementi iconografici sono pure assai interessanti. La presenza sul rovescio del nostro didracmo del motivo del cervo che bruca, ad esempio, permette un accostamento a tipi analoghi conati da Mitridate a Pergamo fra l'88 e l'85 a.C. L'acconciatura di Artemide è inoltre più simile a quella di analoghi tipi monetali del regno mitridatico che alle precedenti raffigurazioni della dea coniate a Magnesia.

Sembra dunque molto verosimile che Magnesia sul Meandro abbia sostenuto Mitridate nella sua guerra contro Roma e nella conquista dell'Asia Minore; le ambiguità della tradizione letteraria appaiono chiarite.<sup>9</sup> Come accadde anche altrove, il Re trovò il sostegno attivo di esponenti dell'élite locale. La coniazione del didracmo fu promossa dal notevole locale Maiandrios figlio di Artemidoros, il cui nome è debitamente citato sul rovescio della moneta, accanto all'etnico dei Magnesii.

Maiandrios figlio di Artemidoros è lo stesso nome del magistrato che presiedette alla votazione del decreto contenuto in 100b (l. 42: il titolo esatto è ignoto). Anche se non si può teoricamente escludere un semplice rapporto di parentela fra i due Maiandrios, sembra ragionevole ipotizzare che si tratti della stessa persona. Questo imporrebbe di rivedere la datazione del decreto in cui sono nuovamente delineate, le regole per il culto di Artemide Leukophryene, che era stato recentemente trascurato dalla cittadinanza, e si invita la popolazione a prendere massicciamente parte alle celebrazioni 'secondo le private disponibilità di ciascuno' (l. 5). Magnesia avrà deciso di allinearsi a Mitridate intorno all'88–87 a.C. E' dunque probabile che il decreto iscritto in 100b vada datato agli ultimi anni del secondo secolo a.C. o, più verosimilmente, nel primo quindicennio del primo secolo. E' certamente da escludere che Maiandrios possa aver avuto parte nella vita politica della città dopo la vittoria di Silla e la repressione che seguì nei confronti dei notabili che avevano sostenuto Mitridate.<sup>10</sup>

Alla luce di questa ricostruzione cronologica, diventa possibile anche avanzare un'ipotesi sulle ragioni per cui il culto di Artemide ed in particolare la celebrazione della festa degli *Eisiteria* conobbero una fase di eclissi, e si avvertì il bisogno di ribadire l'importanza in un nuovo decreto civico. Vi è motivo di credere che il declino non fu conseguenza di una disaffezione collettiva nei confronti della dea, come ha sostenuto anche di recente E. Lupu.<sup>11</sup> Può essere al

<sup>7</sup> Vd. Kinns, art. cit., 41.

<sup>8</sup> R. H. J. Ashton, *Rhodian Bronze Coinage and the Siege of Mithridates VI*, *NC* 161 (2001), p. 53–66.

<sup>9</sup> Liv. *Per.* 81.2 (*Magnesia, quae sola in Asia ciuitas in fide manserat, summa uirtute aduersus Mithridaten defensa est*) si riferisce dunque, con ogni probabilità, a Magnesia al Sipilo. E' dunque questa la Magnesia a cui Silla concesse la libertà dopo la guerra (*App. Mithr.* 61.250); in questo senso già A. Mastrocinque, *Appiano. Le guerre mitridatiche*, Milano 1999, p. 189, n. 151 and P. Goukowsky, *Appien. Histoire romaine. Tome VII. Livre XII. La Guerre de Mithridate*, Paris 2001, p. 149–150, n. 199. Tac. *ann.* 3.62 (*proximi hos Magnetes L. Scipionis et L. Sullae constitutis nitebantur, quorum ille Antiocho, hic Mithridate pulsus fidem atque uirtutem Magnetum decorauere, uti Dianae Leucophrynae perfugium inuiolabile foret*) riflette probabilmente una falsificazione successiva.

<sup>10</sup> Gran. Lic. 35.82 Criniti: (*Sulla*) *Ephesi causis cognitis principes belli secure necat; ciuitates pecunia multat, oppida inpacata redigit in suam potestatem.*

<sup>11</sup> E. Lupu, *Greek Sacred Law: a Collection of New Documents (NGSL)* (Religions in the Graeco-Roman World 152), Leiden–Boston 2005, p. 107–108.

contrario proposta una spiegazione di carattere strutturale, legata all'avvento del dominio romano in Asia Minore.

Trovandosi a nord del Meandro, Magnesia fece sicuramente parte della provincia d'Asia sin dalla sua creazione, avviata nel 133 a.C. e compiuta soltanto nel 129. E' lecito ipotizzare che, come molte altre comunità della regione, libere e non, la città subì praticamente da subito un intenso sfruttamento fiscale, che andò a gravare su una situazione già resa difficile dalle conseguenze della guerra di Aristonico.<sup>12</sup> E' proprio alla luce delle pressioni esercitate dall'amministrazione fiscale romana che molte città della provincia si sarebbero poi aggregate entusiasticamente a Mitridate, non appena il suo tentativo parve avere qualche speranza di successo. Ed è sempre alla luce di un intenso sfruttamento da parte romana e di una situazione economicamente critica che si spiega, negli anni Novanta del primo secolo, la gratitudine delle città della provincia d'Asia verso un governatore equanime come Q. Mucio Scevola, capace di porre un argine agli abusi dei pubblicani.<sup>13</sup>

E' pur vero che lo statuto giuridico di Magnesia sul Meandro non è attestato con precisione per questo periodo. La città era sicuramente libera e 'amica del popolo romano' dopo la guerra siriana; e certamente fece parte a tutti gli effetti della provincia d'Asia dopo la riorganizzazione sillana, visto il suo atteggiamento nella guerra mitridatica. Come per molte altre comunità, mancano dati precisi sui decenni che seguirono immediatamente la creazione della provincia. Se anche la città riuscì a mantenere la libertà in questo periodo, non va comunque dimenticato che i pubblicani tentavano di intervenire anche in comunità non direttamente sottoposte all'autorità del governatore romano. Gli sforzi diplomatici di numerosi notabili delle città d'Asia Minore presso il Senato romano o i magistrati presenti nella zona avevano spesso l'obiettivo primario di ribadire i diritti e le prerogative di una comunità di fronte a questo tipo di pressioni esterne.<sup>14</sup>

E' dunque in questo contesto che occorre spiegare il difficile momento attraversato dal culto di Artemide Leukophryene. La tradizione letteraria sull'epoca della crisi mitridatica offre peraltro un interessante parallelo. Il celebre discorso di Atenione, attribuibile a Posidonio e tramandato da Ateneo, stabilisce un nesso preciso fra il dominio romano e il declino della vita religiosa ad Atene.<sup>15</sup> L'accusa, che pure risente senz'altro di una sensibile deformazione propagandistica, è tanto più notevole se si pensa che Atene era città libera e autonoma, e che la Grecia non era sottoposta direttamente all'amministrazione provinciale romana. A Magnesia sul Meandro, la cittadinanza aveva scarse risorse da destinare al culto;<sup>16</sup> quelle disponibili, peraltro, potevano

<sup>12</sup> La migliore ricostruzione rimane D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, I, Princeton 1950, p. 159–176 (anche se a p. 167 viene espresso un ottimismo eccessivo riguardo alle possibilità economiche dell'élite di Magnesia).

<sup>13</sup> Su Scevola, vd. Diod. 37.5; Cic. *Verr.* 2.2.51; Cic. *fam.* 1.9.26; Cic. *Att.* 5.17.5; Cic. *Att.* 6.1.15; Val. Max. 8.15.6; *OGIS* 437 (= *RDGE* 47), 438, 439.

<sup>14</sup> Vd. J.-L. Ferrary, Rome et les cités grecques d'Asie Mineure au II<sup>e</sup> siècle, in A. Bresson – R. Descat (eds.), *Les cités d'Asie Mineure occidentale au I<sup>e</sup> siècle a.C.*, Bordeaux 2001, p. 103–104.

<sup>15</sup> Athen. 5.213d: καὶ μὴ περιίδωμεν τὰ ἱερὰ κεκλημένα, ἀρχιδῶντα δὲ τὰ γυμνάσια, τὸ δὲ θέατρον ἀνεκκλησί-αστον, ἄφωνα δὲ τὰ δικαστήρια καὶ τὴν θεῶν χρησμοῖς κατασιωμένην πύκνα ἀφηρημένην τοῦ δήμου. μὴ περιίδωμεν δὲ, ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τὴν ἱερὰν τοῦ Ἰάκχου φωνὴν κατασεσιγασμένην καὶ τὸ σεμνὸν ἀνάκτορον τοῖν θεοῖν κεκλημένον καὶ τῶν φιλοσόφων τὰς διατριβὰς ἀφόνους ('e non permettiamo che i luoghi sacri siano tenuti chiusi, che i ginnasi siano in uno squallido degrado, che il teatro sia disertato dall'Assemblea, che i nostri tribunali tacciano, e che la Pnice, un tempo consacrata da oracoli divini ad usi sacri, sia sottratta al popolo. Non permettiamo, o Ateniesi, che la sacra voce del tempio di Iacco sia ridotta al silenzio, che l'augusto tempio delle Due Divinità resti chiuso, e che le scuole dei filosofi non abbiano voce').

<sup>16</sup> Se l'integrazione di Sokolowski alle l. 11–12 è corretta, come penso, anche l'enfasi del decreto su un'esenzione fiscale per le merci vendute in pubblico durante la festa già decisa in passato (ἀτέλεια) si spiegherebbe meglio alla

essere più proficuamente indirizzate verso l'organizzazione della festa civica dei *Rhomaia*. Questa ricorrenza, oltre ad essere potenzialmente un utile strumento nei rapporti con Roma, aveva peraltro anche una considerevole capacità di richiamo su altri centri dell'Asia Minore e sembra essere stata celebrata regolarmente in città già durante la seconda metà del secondo secolo.<sup>17</sup> In un momento cronologicamente non precisabile, però, le autorità civiche compirono uno sforzo volto a dare nuova vitalità al culto di Artemide, ed in particolare alla celebrazione annuale degli *Eisiteria*. Si era forse fatta strada la convinzione che, fra l'altro, la degna celebrazione di un culto così significativo per l'identità locale ed una migliore reputazione del santuario avrebbero potuto offrire alla città, in futuro, l'opportunità di un trattamento più favorevole da parte di Roma.<sup>18</sup> Per assicurare il rispetto delle nuove disposizioni, venne promossa la pubblicazione sulla parete laterale della Stoa Boreia dei decreti dedicati all'organizzazione degli *Eisiteria* (l. 19–20), e fu prevista una multa altissima per i magistrati che non ne avessero annualmente dato pubblica lettura per sollecitare i cittadini a partecipare alla festa (l. 31–33).

La guerra mitridatica e la riorganizzazione sillana della provincia nell'85/84 a.C. avranno poi finito per peggiorare questa situazione già critica. Nel riconoscere la dirompenza dell'intervento di Silla, occorre però non perdere di vista come la provincia d'Asia abbia iniziato a pagare il prezzo dello sfruttamento economico di Roma già decenni prima dello scoppio della guerra mitridatica. *I.Magn.* 100b e la scoperta numismatica che ne ha reso possibile una datazione più sicura vanno ora aggiunte al dossier su questo travagliato periodo, che tanto peso ebbe nei successivi passaggi del dominio romano nell'Oriente greco.

#### Appendice

##### Traduzione italiana di *I.Magn.* 100

Seguo qui il testo di Sokolowski, *LSAM* 33; i casi in cui me ne discosto sono segnalati in nota. La sola traduzione a me nota – peraltro incompleta e non condivisibile in alcuni punti – è in O. Bingöl, *Magnesia on the Meander*, Ankara 1998, p. 34–35 (il volume fu tradotto in inglese da C. Lightfoot; non mi è chiaro se l'iscrizione sia stata tradotta partendo dall'originale greco o dalla versione turca).

#### A.

Nel tempo in cui Polykleides, figlio di Pythodelos, era stefanoforo, nel mese di Hagneon; per la consacrazione della statua lignea di Artemide Leukophryene e per la sua collocazione nel Partenone che è stato ora allestito per lei, e riguardo all'istituzione di libagioni e di sacrifici in suo onore da compiere ogni anno nel sesto giorno del mese di Artemision ed alla celebrazione di sacrifici da parte di ognuno degli abitanti di fronte alle loro porte, ognuno a seconda delle possibilità della famiglia, sugli altari da loro approntati.

L'assemblea e il popolo hanno deciso, Diagoras figlio di Isagoras ha avanzato la proposta: per un'ispirazione divina e un impulso di tutta la cittadinanza per la nuova sistemazione del *naos*, il Partenone ha accolto un contributo per il suo accrescimento e per la sua magnificenza, essendo assai diverso dal santuario che fu a noi lasciato anticamente dagli antenati; e poiché è tradizione che il popolo ha ereditato da loro, dato che è rispettoso e ben disposto verso la divinità,

---

luce di difficoltà economiche generali che con un momento di semplice disaffezione nei confronti del culto.

<sup>17</sup> *I.Magn.* 88 (= *Syll.*<sup>3</sup> 1079); 127; 192. Vd. R. Mellor, ΘΕΑ ΡΩΜΗ. *The Worship of the Goddess Roma in the Greek World* (Hypomnemata 42), Göttingen 1975, p. 52–53, 172.

<sup>18</sup> Cf. K. J. Rigsby, *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley–Los Angeles–London 1996, p. 183–184.

di rendere sempre degni sacrifici e onori nei confronti di tutti gli dei, specialmente della guida della città, Artemide Leukophryene; per la buona sorte e la salvezza del popolo e di coloro che sono benevoli verso la popolazione dei Magnesii, incluse le donne e i loro figli, l'assemblea e il popolo hanno decretato: che il *neokoros* e la sacerdotessa di Artemide, il sesto giorno del mese di Artemision, officino l'insediamento della dea nel Partenone, con i sacrifici più sfarzosi. Questo giorno dovrà sempre essere ritenuto sacro e chiamato *Eisiteria*, e che vi sia per tutti in questo giorno sospensione generale del lavoro, e che anche alle donne sia permesso il pellegrinaggio al tempio, e che esse celebrino nel tempio gli onori appropriati e facciano corteggio alla dea; che il *neokoros* organizzi poi cori di vergini che cantino inni ad Artemide Leukophryene, e i fanciulli siano dispensati dalle lezioni e gli schiavi e le schiave siano esentati dal lavoro nel giorno in cui la festa sarà celebrata; che le donne che divengono sacerdotesse di Artemide dopo la stefanoforia di Polykleides, e gli stefanofori che gli succederanno, nell'anno in cui saranno in carica, tengano dei sacrifici e una processione. E in questo giorno, dopo che Polykleides sarà stato stefanoforo, si tenga un mercato, come accade il primo giorno dell'anno; e che l'araldo sacro, quello che è attualmente in carica e quello che lo sarà ogni anno secondo la normale pratica, in questo mese, nel sacro giorno che si è qui indicato, nell'ora in cui l'agorà è più affollata, avendo accanto a sé, negli abiti di festa e incoronati d'alloro, i polemarchi, gli *oikonomoi*, il segretario del Consiglio, lo stratega, gli ipparchi, lo stefanoforo e l'*antigraphus*, chiami il silenzio di fronte al Bouleuterion, e proceda ad una preghiera accompagnata da libagioni<sup>19</sup> e a questo invito a tutta la comunità: 'Invito tutti gli abitanti della città e del territorio dei Magnesii agli splendidi *Eisiteria*, per celebrare un sacrificio, ciascuno secondo le proprie private possibilità, ad Artemide Leukophryene in questo giorno; e a pregare che Artemide Leukophryene dia ai Magnesii e alle loro donne salute e ricchezza e che la loro discendenza attuale sia tenuta in salvo e abbia buona sorte, e che la discendenza futura (sia?) beata ...'

B.

... che tutti gli abitanti della città e del territorio debbono accordare, ciascuno secondo la propria privata disponibilità, onori appropriati alla dea ogni anno, il sesto giorno del mese di Artemision alla festa chiamata *Eisiteria*, in maniera degna dei benefici che tutti quanti noi abbiamo ricevuto e riceviamo da lei, ritenendo il popolo opportuno che, secondo il costume dei padri i fanciulli siano dispensati dalle lezioni e gli schiavi da ogni occupazione, ed essendo già stabilito che in quel giorno le merci vendute in pubblico siano esentate dalle tasse, cosicché vi sia da parte del popolo la massima volontà di partecipare. Avendo inoltre elencato nel decreto le altre disposizioni riguardanti il culto della dea, avendo prescritto libagioni, preghiere e suppliche da parte del collegio dei magistrati, e ancora la celebrazione di sacrifici, è opportuno che il popolo si curi delle disposizioni in maniera più scrupolosa; ed è stato dunque deciso di iscrivere il decreto approvato quando Polykleides era stefanoforo, nel mese di Hagnion, che elencava in dettaglio gli onori decisi a suo tempo, sulla parete occidentale della Stoa Boreia, sulla quale sta la decorazione con le teste di bue.<sup>20</sup> Colui che è stato eletto alla pubblicazione del decreto, lo renderà pubblico assieme al magistrato responsabile dell'organizzazione della festa [*architektōn*], e si accolleranno la spesa

<sup>19</sup> Accetto la lezione μετὰ [σπον]δῶν proposta da Gauthier, p. 64, al posto di μετὰ [τῶν παλ]δῶν, proposta da Kern e accettata da Sokolowski.

<sup>20</sup> Παραστάς significa verosimilmente, in questo contesto, 'parete laterale'.

di pubblicazione gli amministratori dei proventi sacri nell'anno in corso;<sup>21</sup> e affinché ciascuno sia al corrente che, in occasione degli *Eisiteria*, è opportuno accrescere gli onori nei confronti di Artemide, il segretario del consiglio, chiunque si troverà ad esserlo in futuro, e l'*antigrapheus*, ogni anno nel secondo giorno del mese di Artemision dopo l'elezione della sacerdotessa [di Artemide] e dello stefanoforo, siano soggetti all'obbligo di leggere pubblicamente il decreto proposto da Diagoras figlio di Isagoras riguardante l'organizzazione degli *Eisiteria*, e se non faranno quanto necessario nella maniera prescritta, saranno soggetti a una multa sacra di 900 [o 1.000] dracme: la metà sia il compenso per la denuncia depositata presso i pubblici revisori da chi vuole tra i cittadini che ne hanno facoltà.<sup>22</sup> L'uomo scelto per la pubblicazione renda conto di ciò che amministra al segretario del consiglio e all'*antigrapheus*. E' opportuno che i proprietari di case o botteghe, ognuno secondo la propria privata disponibilità, allestiscano altari di fronte agli usci delle loro case e li stucchino, e pongano un'iscrizione ad 'Artemide Leukophryene Nikephoros'; qualora qualcuno non si attenga a questa disposizione, male gliene incolga. Che anche questo decreto sia iscritto sulla stessa parete [dove fu iscritto l'altro]. Maiandrios, figlio di Artemidoros, fu prescelto per la pubblicazione dell'esito del voto.

University of Wales, Lampeter

Federico Santangelo



Fig. 1. Didracmo di Magnesia sul Meandro

<sup>21</sup> Seguo la lezione proposta da Pelekidis, art. cit.: χορηγη[σάντ]ω[ν ... τῶν ἐπὶ τῶν ἱερῶν πρ[οσό]ιδων τῶν ἐν τῶι ἐνεστῶτι ἐνιαυτῶι.

<sup>22</sup> Sull'entità della multa, vd. *LSAM*, p. 97, *ad loc.*